

La storia dei libri sul pugile zingaro

Marco Vizzardelli
Milano

Caro Colaprico, stavolta non scrivo al responsabile di Postacelere ma allo scrittore Colaprico, per un input. Accade che, in questi giorni i quotidiani stiano parlando del nuovo romanzo di Dario Fo "Razza di Zingaro" sul pugile-zingaro Johann Trollmann, vittima del nazismo. Tutto ok, ma accade anche che in ballo vi sia uno strano, non consueto "caso" editoriale-letterario. Ovve-

ro: nel gennaio 2016 esce in Italia in pratica lo stesso romanzo, a firma di due differenti scrittori. uno è il sunnominato Nobel per l'editrice **Chiare Lettere**. L'altro il giornalista insegnante Mauro Garofalo del quale Frassinelli pubblica "Alla fine di ogni cosa", romanzo di uno zingaro, biografia di Johann Trollmann. Mi pare ci sia materia per un articolo, magari una comparazione, mi sembra, nella sua anomalia, il fatto letterario italiano del giorno, proprio per la probabile alta qualità dei due libri: dietro l'uno il Nobel, ma l'altro ha ricevuto l'elogio d'uno scrittore che va per la maggiore quale Marco Missiroli. Io li ho comperati entrambi, li leggo e magari li metto in mia personale

competizione. Ma ritengo interessante che un giornale quale La Repubblica parli di questa "uscita in contemporanea". E ho pensato a lei.

La ringrazio della considerazione, ho segnalato a mia volta alle pagine culturali, raramente mi occupo di recensioni, come cronista sono mediamente sereno e solare pur occupandomi spesso di affari pesanti; come scrittore sono ahimè in questo periodo sofferente; come critico sono sin da adolescente durissimo e riservatissimo. Due domeniche fa ho assistito (in piedi, non c'erano più posti) alla commemorazione dell'avvocato Gianfranco Maris, scampato al lager di Mauthausen. Abbiamo il dovere di ricordare, ben vengano questi libri.